

Alla radiologia del San Gallicano 5 stelle, massimo riconoscimento dal network Eurosafe



**IFO: MENO RADIAZIONI MENO RISCHIO DI TUMORI
RADIOINDOTTI MAGGIORE QUALITA' DELLA
PRESTAZIONE**

RASSEGNA AGGIORNATA AL 4 GIUGNO 2018

FOLLOW UP

AGENZIE

ADNKRONOS: LAZIO: IFO, CON MENO RADIAZIONI
MENO RISCHI TUMORI RADIOINDOTTI = -31 MAGGIO

ADNKRONOS: WORKSHOP 'SISTEMI DI MONITORAGGIO
E GESTIONE DELLA DOSE DI RADIAZIONI PER LE
STRUTTURE COMPLESSE - DIRETTIVA EURATOM 59/13
- 28 MAGGIO

ASKANEWS: ALLA RADIOLOGIA DEL SAN GALLICANO
MENO RADIAZIONI E MENO RISCHI - 31 MAGGIO

QUOTIDIANI CARTACEI E ONLINE ITALIANI

ILMESSAGGERO: UN TEAM PER EVITARE GLI SPRECHI
IN RADIOLOGIA - 1 GIUGNO

ILMESSAGGERO: RADIAZIONI IONIZZANTI OGGI
CONVEGNO A ROMA - 30 MAGGIO

QUOTIDIANOSANITÀ: : ROMA. ALLA RADIOLOGIA DEL
SAN GALLICANO IL MASSIMO RICONOSCIMENTO
EUROSAFE PER LA RADIOPROTEZIONE - 31 MAGGIO

PANORAMADELLASANITÀ: IFO: MENO RADIAZIONI
MENO RISCHIO DI TUMORI RADIOINDOTTI- 31 **MAGGIO**

INSALUTENEWS: MENO RADIAZIONI CONTRO I RISCHI
DI TUMORI RADIOINDOTTI. 5 STELLE ALLA RADIOLOGIA
DEGLI IFO - 31 MAGGIO

PRIMEPAGINENEWS: SANITÀ LAZIO, IFO SAN
GALLICANO RICEVE RICONOSCIMENTO DA NETWORK
EUROSAFE - 31 MAGGIO

HEALTHDESK: 5 STELLE ALLA RADIOLOGIA DEL SAN
GALLICANO PER LA RADIOPROTEZIONE - 31 MAGGIO

CORRIEREIRPINIA: MEDICINA, MENO RADIAZIONI E

MENO RISCHIO TUMORI

LAZIONAUTA: IFO. MENO RADIAZIONI MENO RISCHIO
DI TUMORI RADIOINDOTTI – 31 MAGGIO

PORTALEITALIANO: TUMORI, IFO: CON MENO
RADIAZIONI, MENO RISCHI DI NEOPLASIE
RADIOINDOTTE – 31 MAGGIO

EZROME: IFO: MENO RADIAZIONI MENO RISCHIO DI
TUMORI RADIOINDOTTI - 31 MAGGIO

METEOWEB: TUMORI | IFO | CON MENO RADIAZIONI |
MENO RISCHI DI NEOPLASIE RADIOINDOTTE – 31
MAGGIO

ZAZOOM: TUMORI | IFO | CON MENO RADIAZIONI |
MENO RISCHI DI NEOPLASIE RADIOINDOTTE – 31
MAGGIO

OKMEDICINA: MENO RADIAZIONI, MENO RISCHIO DI
TUMORI RADIOINDOTTI – 1 GIUGNO

AFFARITALIANI: TUMORI, IFO A LAVORO PER
DIMINUIRE LE RADIAZIONI CHE CAUSANO IL CANCRO –
1 GIUGNO

CORRIEREDIROMA-NEWS: ALLA RADIOLOGIA DEL SAN
GALLICANO IL MASSIMO RICONOSCIMENTO EUROSAFE
PER LA RADIOPROTEZIONE – 1 GIUGNO

VIVIROMATV: MENO RADIAZIONI, MENO RISCHIO
TUMORI – 1 GIUGNO

SOCIAL

OLTRE 6 MILA VISUALIZZAZIONI TOTALI, 60 MI PIACE
E 50 CONVIDISIONI. LIVETWEETING DELL'EVENTO A
PALAZZO FERRAJOLI.



AKS0057 7 SAN 0 DNA RLA

LAZIO: IFO, CON MENO RADIAZIONI MENO RISCHI TUMORI RADIOINDOTTI =

Roma, 31 mag. (AdnKronos Salute) - Ridurre il più possibile la dose di radiazioni ionizzanti, senza incidere sulla qualità delle prestazioni, è l'obiettivo chiave della direttiva Euratom 2013/59. Ebbene, l'Istituto San Gallicano è il primo centro di ricerca pubblico in Italia a essersi aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023. Se ne è parlato a Roma in occasione del Workshop su 'Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa'.

"Gli Ifo Regina Elena e San Gallicano - dichiara il direttore generale Francesco Ripa di Meana - anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della dose radiologica. Tra i primi Irccs pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un'ottica di centralità della persona, operatore e paziente, attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l'ottimizzazione di processi e

procedure che evitino il consumismo radiologico".

Ma quali sono gli ingredienti principali per rendere fattiva la direttiva ed essere considerati dall'Europa centri di avanguardia? In primis c'è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell'esame. E' poi richiesta chiarezza e trasparenza di informazioni al cittadino, che vuol dire trovare nel referto medico il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti nel corso dell'esame radiologico o medico nucleare. E' importantissimo l'aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine, in modo da ridurre la dose a valori in linea con gli standard nazionali. E' poi richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente.

Negli ultimi anni si utilizzano Tac di nuova generazione, che permettono di ottenere in pochi secondi le immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica. "Tuttavia - specifica Francesco Solivetti, responsabile della Radiologia Isg - questi vantaggi sono ottenuti al prezzo di un aumento della dose di radiazione e quindi del rischio potenziale di carcinogenesi. Inoltre, protocolli diagnostici prevedono scansioni multiple con e senza mezzo di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente".

(Red-Mal/Adnkronos Salute)

++++ GIOVEDI' 31 MAGGIO ++++ - WORKSHOP 'SISTEMI DI MONITORAGGIO E GESTIONE DELLA DOSE DI RADIAZIONI PER LE STRUTTURE COMPLESSE - DIRETTIVA EURATOM 59/13: FASE ATTUATIVA'. Palazzo Ferrajoli, piazza Colonna 355, ore 9, ROMA



Alla radiologia del San Gallicano meno radiazioni e meno rischi

L'Ifo ottiene 5 stelle dal network Eurosafe

Roma, 31 mag. (askanews) – Ridurre il più possibile la dose di radiazioni ionizzanti senza pregiudicare la qualità delle prestazioni, è l'obiettivo chiave della direttiva Euratom 2013/59. La comunità scientifica, infatti, conferma la correlazione certa tra esami radiodiagnostici, in particolare le TC, e il potenziale rischio di cancerogenesi, soprattutto perché il recente potenziamento delle macchine di ultima generazione ha determinato una maggior precisione diagnostica grazie a immagini più precise ma con un considerevole aumento della radiazione indotta. L'Istituto San Gallicano di Roma è il primo centro di ricerca pubblico in Italia ad essersi aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023. “Gli IFO, Regina Elena e San Gallicano – dichiara il Direttore Generale Francesco Ripa di Meana, – anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della dose radiologica. Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un'ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l'ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico”. Ma quali sono gli ingredienti principali per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall'Europa centri di avanguardia? In primis c'è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell'esame. E' richiesta chiarezza e trasparenza di informazioni al cittadino, che vuol dire trovare nel referto medico il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti nel corso dell'esame radiologico o medico nucleare. E' importantissimo l'aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine in modo da ridurre la dose a valori in linea con gli standard nazionali. E' poi richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente. Di tutto questo si è discusso oggi a Roma in occasione del Workshop su “Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa”. (Segue)

QUOTIDIANI
CARTACEI E ONLINE
ITALIANI



Piazza Colonna

Radiazioni ionizzanti: oggi convegno a Roma

Oggi a Palazzo Ferrajoli, in piazza Colonna 355, si tiene dalle 9 alle 15 il convegno "Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa - Workshop sistemi di monitoraggio e gestione della dose di radiazioni per le strutture complesse". L'incontro, promosso e organizzato dal professor Francesco Maria Solivetti, si propone di fare il punto sulla fase attuativa della Direttiva Euratom 59/13 e sulle possibili strategie adottate per monitorare e ridurre i rischi legati alle radiazioni ionizzanti, dando una panoramica dei più recenti e innovativi strumenti di gestione e monitoraggio della dose. Il convegno ha il patrocinio del **Ministero della Salute**. Questa mattina aprono i lavori Gennaro Ciliberto e il dottor Aldo Morrone. Alle 10.40 vision della Regione Lazio in relazione ai nuovi adempimenti in materia di radioprotezione. Nel primo pomeriggio (15.15), subito dopo la conclusione dei lavori, dimostrazione pratica della gestione della dose per diversa tipologia di workflow, pazienti e macchinari con simulazioni realistiche delle attività integrate.



San Gallicano

«Un team per evitare gli sprechi in radiologia»

«Ogni cittadino compie in media due esami radiologici all'anno, per un totale che supera quindi i centoventi milioni di esami diagnostici annui». Lo ha detto il professor Francesco Maria Solivetti, responsabile della Radiologia dell'Istituto San Gallicano IFO di Roma, nel corso di un convegno da lui organizzato sull'attuazione di Euratom 2013/59, la direttiva dell'Unione europea, non ancora recepita dal Governo italiano, finalizzata a ridurre il più possibile la dose di radiazioni ionizzanti senza pregiudicare la qualità delle prestazioni. «Fortunatamente - ha spiegato Solivetti - i centri di eccellenza come Regina Elena e San Gallicano IFO non hanno atteso i tempi burocratici e hanno già avviato autonomamente quel processo di qualità, in ottica di centralità della persona, attraverso la creazione di un team specializzato (dose team) e la pianificazione di studi scientifici per evitare il consumismo radiologico».

Andrea Nebuloso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma. Alla Radiologia del San Gallicano il massimo riconoscimento Eurosafe per la radioprotezione

Ripa di Meana,. *“Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un’ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l’ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico”*

31 MAG - L’Istituto San Gallicano si è aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023. È il primo centro di ricerca pubblico in Italia a ottenerlo.

“Gli IFO, Regina Elena e San Gallicano anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della dose radiologica”, commenta il direttore generale **Francesco Ripa di Meana,** *“Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un’ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l’ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico.”*

Diversi gli step che si sono resi necessari per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall’Europa centri di avanguardia

In primis c’è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell’esame, con il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti i pazienti nel corso dell’esame radiologico o medico nucleare che entra nel referto. Importantissimo è poi l’aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine in modo da ridurre la dose a valori in linea con gli standard nazionali. Ancora, è richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente.

Questi argomenti sono stati al centro di un Workshop su “Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa” tenutosi oggi a Roma.

Negli ultimi anni si utilizzano apparecchiature TC di nuova generazione, che permettono di ottenere in pochi secondi le immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica. *“Tuttavia – specifica **Francesco Solivetti,** Responsabile della Radiologia ISG - questi vantaggi sono ottenuti al prezzo di un aumento della dose di radiazione e quindi del rischio potenziale di carcinogenesi. Inoltre, protocolli diagnostici prevedono scansioni multiple con e senza mezzo di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente”.*

Nasce così la direttiva Euratom 2013/59 per la protezione contro i rischi di tumori radio-indotti da parte del personale medico, degli operatori sanitari e dei pazienti.

“Una grande attenzione in tal senso la meritano i pazienti oncologici - sottolinea **Antonio Guerris** radiologo ISG - poiché eseguono indagini TC ripetute nel tempo per follow-up e monitoraggio di terapia, e ciò comporta conseguenti dosi cumulative a cui sono sottoposti. Emerge quindi la necessità di monitorare le dosi nel corso di vita della persona.”

“Il fisico medico in questa ottica di avanguardia tecnologica e radioprotezione – spiega Lidia Strigari, Responsabile della Fisica Medica IFO - costituisce una interfaccia essenziale tra gli specialisti e le macchine, e assicura la massima qualità dell’esame con la minor dose possibile di radiazioni.”

“Siamo in attesa della fase attuativa – conclude Aldo Morrone, Direzione Scientifico ISG – ma intanto attraverso il dose-team ci portiamo avanti anche con la ricerca per ridurre i livelli di esposizione della popolazione. In particolare il San Gallicano, grazie a un team multidisciplinare di eccellenza, ha ricevuto un riconoscimento a cinque stelle dal network Eurosafe Imaging Stars.”

PANORAMA DELLA SANITÀ

Ifo: Meno radiazioni meno rischio di tumori radioindotti

Alla radiologia del San Gallicano 5 stelle, massimo riconoscimento dal network Eurosafe. Gli Istituti si dotano di dose team e aggiornamenti tecnologici in attesa delle linee guida ministeriali per la direttiva Euratom 2013/59.

Ridurre il più possibile la dose di radiazioni ionizzanti senza pregiudicare la qualità delle prestazioni, è l’obiettivo chiave della direttiva Euratom 2013/59. La comunità scientifica, infatti, conferma la correlazione certa tra esami radiodiagnostici, in particolare le TC, e il potenziale rischio di cancerogenesi, soprattutto perché il recente potenziamento delle macchine di ultima generazione ha determinato una maggior precisione diagnostica grazie a immagini più precise ma con un considerevole aumento della radiazione indotta. L’Istituto San Gallicano è il primo centro di ricerca pubblico in Italia ad essersi aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023. «Gli Ifo, Regina Elena e San Gallicano – dichiara il Direttore Generale Francesco Ripa di Meana, – anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della dose radiologica. Tra i primi Irccs pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un’ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l’ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico». Ma quali sono gli ingredienti principali per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall’Europa centri di avanguardia? “In primis” spiegano gli Ifo “c’è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell’esame. È richiesta chiarezza e trasparenza di informazioni al cittadino, che vuol dire trovare nel referto medico il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti nel corso dell’esame radiologico o medico nucleare. È importantissimo l’aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine in modo da ridurre la dose a valori in linea con gli standard nazionali. È poi richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente”. Di tutto questo si è discusso oggi a Roma in occasione del Workshop su “Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa.” Negli ultimi anni si utilizzano apparecchiature TC di nuova generazione, che permettono di ottenere in pochi secondi le immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica. «Tuttavia – specifica Francesco Solivetti, Responsabile della Radiologia Isg – questi vantaggi sono ottenuti al prezzo di un aumento della dose di radiazione e quindi del rischio potenziale di carcinogenesi. Inoltre, protocolli diagnostici prevedono scansioni multiple con e senza mezzo

di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente». Nasce così la direttiva Euratom 2013/59 per la protezione contro i rischi di tumori radio-indotti da parte del personale medico, degli operatori sanitari e dei pazienti. «Una grande attenzione in tal senso la meritano i pazienti oncologici – sottolinea Antonio Guerrisi radiologo Isg – poiché eseguono indagini TC ripetute nel tempo per follow-up e monitoraggio di terapia, e ciò comporta conseguenti dosi cumulative a cui sono sottoposti. Emerge quindi la necessità di monitorare le dosi nel corso di vita della persona». «Il fisico medico in questa ottica di avanguardia tecnologica e radioprotezione – spiega Lidia Strigari, Responsabile della Fisica Medica Ifo – costituisce una interfaccia essenziale tra gli specialisti e le macchine, e assicura la massima qualità dell’esame con la minor dose possibile di radiazioni». «Siamo in attesa della fase attuativa – conclude Aldo Morrone, Direzione Scientifico Isg – ma intanto attraverso il dose-team ci portiamo avanti anche con la ricerca per ridurre i livelli di esposizione della popolazione. In particolare il San Gallicano, grazie a un team multidisciplinare di eccellenza, ha ricevuto un riconoscimento a cinque stelle dal network Eurosafe Imaging Stars».



Meno radiazioni contro i rischi di tumori radioindotti. 5 stelle alla radiologia degli IFO

Gli Istituti si dotano di dose team e aggiornamenti tecnologici in attesa delle linee guida ministeriali per la direttiva Euratom 2013/59. Alla radiologia del San Gallicano il massimo riconoscimento dal network Eurosafe



Roma, 31 maggio 2018 – Ridurre il più possibile le dosi di radiazioni ionizzanti senza pregiudicare la qualità delle prestazioni, è l’obiettivo chiave della direttiva Euratom 2013/59. La comunità scientifica, infatti, conferma la correlazione certa tra esami radiodiagnostici, in particolare le TC, e il potenziale rischio di cancerogenesi, soprattutto perché il recente potenziamento delle macchine di ultima generazione ha determinato una maggior precisione diagnostica grazie a immagini più precise ma con un considerevole aumento della radiazione indotta.

L’Istituto San Gallicano è il primo centro di ricerca pubblico in Italia ad essersi aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023.

“Gli IFO, Regina Elena e San Gallicano – dichiara il Direttore Generale Francesco Ripa di Meana – anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della

dose radiologica. Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un'ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l'ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico”.



Ma quali sono gli ingredienti principali per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall'Europa centri di avanguardia? In primis c'è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell'esame. È richiesta chiarezza e trasparenza di informazioni al cittadino, che vuol dire trovare nel referto medico il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti nel corso dell'esame radiologico o medico nucleare.

È importantissimo l'aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine in modo da ridurre le dosi a valori in linea con gli standard nazionali. È poi richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente.

Di tutto questo si è discusso oggi a Roma in occasione del Workshop su “Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa”.

Negli ultimi anni si utilizzano apparecchiature TC di nuova generazione, che permettono di ottenere in pochi secondi le immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica.

“Tuttavia – specifica Francesco Solivetti, Responsabile della Radiologia ISG – questi vantaggi sono ottenuti al prezzo di un aumento della dose di radiazione e quindi del rischio potenziale di carcinogenesi. Inoltre, protocolli diagnostici prevedono scansioni multiple con e senza mezzo di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente”.

Nasce così la direttiva Euratom 2013/59 per la protezione contro i rischi di tumori radioindotti da parte del personale medico, degli operatori sanitari e dei pazienti.

“Una grande attenzione in tal senso la meritano i pazienti oncologici – sottolinea Antonio Guerrisi radiologo ISG – poiché eseguono indagini TC ripetute nel tempo per follow-up e monitoraggio di terapia, e ciò comporta conseguenti dosi cumulative a cui sono sottoposti. Emerge quindi la necessità di monitorare le dosi nel corso di vita della persona”.

“Il fisico medico in questa ottica di avanguardia tecnologica e radioprotezione – spiega Lidia Strigari, Responsabile della Fisica Medica IFO – costituisce una interfaccia essenziale tra gli specialisti e le macchine, e assicura la massima qualità dell’esame con la minor dose possibile di radiazioni”.

“Siamo in attesa della fase attuativa – conclude Aldo Morrone, Direzione Scientifico ISG – ma intanto attraverso il dose-team ci portiamo avanti anche con la ricerca per ridurre i livelli di esposizione della popolazione. In particolare il San Gallicano, grazie a un team multidisciplinare di eccellenza, ha ricevuto un riconoscimento a cinque stelle dal network Eurosafe Imaging Stars”.



ALTRI ARTICOLI



Lazio

Sanità Lazio, IFO San Gallicano riceve riconoscimento da Network Eurosafe

HEALTHDESK

5 stelle alla Radiologia del San Gallicano per la radioprotezione

L’Istituto San Gallicano si è aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023. È il primo centro di ricerca pubblico in Italia a ottenerlo.

«Gli IFO, Regina Elena e San Gallicano anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della dose radiologica», commenta il direttore generale Francesco Ripa di Meana. «Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un’ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l’ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico».

Diversi gli step che si sono resi necessari per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall’Europa centri di avanguardia.

In primis c’è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell’esame, con il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti i pazienti nel corso dell’esame radiologico o medico nucleare che entra nel referto. Importantissimo è poi l’aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine in modo da ridurre la dose a valori in linea con gli standard nazionali. Ancora, è richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente.

Questi argomenti sono stati al centro di un Workshop su “Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa” tenutosi oggi a Roma.

Negli ultimi anni si utilizzano apparecchiature TC di nuova generazione, che permettono di ottenere in pochi secondi le immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica. «Tuttavia – specifica Francesco Solivetti, Responsabile della Radiologia ISG - questi vantaggi sono ottenuti al prezzo di un aumento della dose di radiazione e quindi del rischio potenziale di carcinogenesi. Inoltre, protocolli diagnostici prevedono scansioni multiple con e senza mezzo di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente».

Nasce così la direttiva Euratom 2013/59 per la protezione contro i rischi di tumori radio-indotti da parte del personale medico, degli operatori sanitari e dei pazienti.

«Una grande attenzione in tal senso la meritano i pazienti oncologici - sottolinea Antonio Guerrisi radiologo ISG - poiché eseguono indagini TC ripetute nel tempo per follow-up e monitoraggio di terapia, e ciò comporta conseguenti dosi cumulative a cui sono sottoposti. Emerge quindi la necessità di monitorare le dosi nel corso di vita della persona».

«Il fisico medico in questa ottica di avanguardia tecnologica e radioprotezione – spiega Lidia Strigari, Responsabile della Fisica Medica IFO - costituisce una interfaccia essenziale tra gli specialisti e le macchine, e assicura la massima qualità dell'esame con la minor dose possibile di radiazioni».

«Siamo in attesa della fase attuativa – conclude Aldo Morrone, Direzione Scientifico ISG – ma intanto attraverso il dose-team ci portiamo avanti anche con la ricerca per ridurre i livelli di esposizione della popolazione. In particolare il San Gallicano, grazie a un team multidisciplinare di eccellenza, ha ricevuto un riconoscimento a cinque stelle dal network Eurosafe Imaging Stars».

CORRIERE

Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

Medicina, meno radiazioni e meno rischio tumori

Roma, 31 maggio 2018 – Ridurre il più possibile la dose di radiazioni ionizzanti senza pregiudicare la qualità delle prestazioni, è l'obiettivo chiave della direttiva Euratom 2013/59. La comunità scientifica, infatti, conferma la correlazione certa tra esami radiodiagnostici, in particolare le TC, e il potenziale rischio di cancerogenesi, soprattutto perché il recente potenziamento delle macchine di ultima generazione ha determinato una maggior precisione diagnostica grazie a immagini più precise ma con un considerevole aumento della radiazione indotta.

L'Istituto San Gallicano è il primo centro di ricerca pubblico in Italia ad essersi aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023.

“Gli IFO, Regina Elena e San Gallicano – dichiara il Direttore Generale Francesco Ripa di Meana, – anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della dose radiologica. Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un'ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l'ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico.”

Ma quali sono gli ingredienti principali per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall'Europa centri di avanguardia? In primis c'è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell'esame. E'

richiesta chiarezza e trasparenza di informazioni al cittadino, che vuol dire trovare nel referto medico il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti nel corso dell'esame radiologico o medico nucleare. E' importantissimo l'aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine in modo da ridurre la dose a valori in linea con gli standard nazionali. E' poi richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente.

Di tutto questo si è discusso oggi a Roma in occasione del Workshop su "Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa."

Negli ultimi anni si utilizzano apparecchiature TC di nuova generazione, che permettono di ottenere in pochi secondi le immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica. "Tuttavia – specifica Francesco Solivetti, Responsabile della Radiologia ISG – questi vantaggi sono ottenuti al prezzo di un aumento della dose di radiazione e quindi del rischio potenziale di carcinogenesi. Inoltre, protocolli diagnostici prevedono scansioni multiple con e senza mezzo di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente." Nasce così la direttiva Euratom 2013/59 per la protezione contro i rischi di tumori radio-indotti da parte del personale medico, degli operatori sanitari e dei pazienti.

"Una grande attenzione in tal senso la meritano i pazienti oncologici – sottolinea Antonio Guerrisi radiologo ISG – poiché eseguono indagini TC ripetute nel tempo per follow-up e monitoraggio di terapia, e ciò comporta conseguenti dosi cumulative a cui sono sottoposti. Emerge quindi la necessità di monitorare le dosi nel corso di vita della persona."

"Il fisico medico in questa ottica di avanguardia tecnologica e radioprotezione – spiega Lidia Strigari, Responsabile della Fisica Medica IFO – costituisce una interfaccia essenziale tra gli specialisti e le macchine, e assicura la massima qualità dell'esame con la minor dose possibile di radiazioni."

"Siamo in attesa della fase attuativa – conclude Aldo Morrone, Direzione Scientifico ISG – ma intanto attraverso il dose-team ci portiamo avanti anche con la ricerca per ridurre i livelli di esposizione della popolazione. In particolare il San Gallicano, grazie a un team multidisciplinare di eccellenza, ha ricevuto un riconoscimento a cinque stelle dal network Eurosaf Imaging Stars."



IFO. Meno radiazioni meno rischio di tumori radioindotti

Ridurre il più possibile la dose di radiazioni ionizzanti senza pregiudicare la qualità delle prestazioni, è l'obiettivo chiave della direttiva Euratom 2013/59. La comunità scientifica, infatti, conferma la correlazione certa tra esami radiodiagnostici, in particolare le TC, e il potenziale rischio di cancerogenesi, soprattutto perché il recente potenziamento delle macchine di ultima generazione ha determinato una maggior precisione diagnostica grazie a immagini più precise ma con un considerevole aumento della radiazione indotta.

L'Istituto San Gallicano è il primo centro di ricerca pubblico in Italia ad essersi aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023.

“Gli IFO, Regina Elena e San Gallicano – dichiara il Direttore Generale Francesco Ripa di Meana, – anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della dose radiologica. Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un’ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l’ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico.”

Ma quali sono gli ingredienti principali per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall’Europa centri di avanguardia? In primis c’è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell’esame. E’ richiesta chiarezza e trasparenza di informazioni al cittadino, che vuol dire trovare nel referto medico il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti nel corso dell’esame radiologico o medico nucleare. E’ importantissimo l’aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine in modo da ridurre la dose a valori in linea con gli standard nazionali. E’ poi richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente.

Di tutto questo si è discusso oggi a Roma in occasione del Workshop su “Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa.”

Negli ultimi anni si utilizzano apparecchiature TC di nuova generazione, che permettono di ottenere in pochi secondi le immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica. “Tuttavia – **specifica Francesco Solivetti, Responsabile della Radiologia ISG** – questi vantaggi sono ottenuti al prezzo di un aumento della dose di radiazione e quindi del rischio potenziale di carcinogenesi. Inoltre, protocolli diagnostici prevedono scansioni multiple con e senza mezzo di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente.” Nasce così la direttiva Euratom 2013/59 per la protezione contro i rischi di tumori radio-indotti da parte del personale medico, degli operatori sanitari e dei pazienti.

“Una grande attenzione in tal senso la meritano i pazienti oncologici – **sottolinea Antonio Guerrisi radiologo ISG** – poiché eseguono indagini TC ripetute nel tempo per follow-up e monitoraggio di terapia, e ciò comporta conseguenti dosi cumulative a cui sono sottoposti. Emerge quindi la necessità di monitorare le dosi nel corso di vita della persona.”

“Il fisico medico in questa ottica di avanguardia tecnologica e radioprotezione – **spiega Lidia Strigari, Responsabile della Fisica Medica IFO** – costituisce una interfaccia essenziale tra gli specialisti e le macchine, e assicura la massima qualità dell’esame con la minor dose possibile di radiazioni.”

“Siamo in attesa della fase attuativa – **conclude Aldo Morrone, Direzione Scientifico ISG** – ma intanto attraverso il dose-team ci portiamo avanti anche con la ricerca per ridurre i livelli di esposizione della popolazione. In particolare il San Gallicano, grazie a un team multidisciplinare di eccellenza, ha ricevuto un riconoscimento a cinque stelle dal network Eurosafe Imaging Stars.”

Tumori, IFO: con meno radiazioni, meno rischi di neoplasie radioindotte

PUBBLICATO COMUNICATO INTERAMENTE



IFO. Meno radiazioni meno rischio di tumori radioindotti

PUBBLICATO COMUNICATO INTERAMENTE



Tumori, IFO: con meno radiazioni, meno rischi di neoplasie radioindotte

PUBBLICATO COMUNICATO INTERAMENTE

ZAZOOM

Tumori | IFO | con meno radiazioni | meno rischi di neoplasie radioindotte



Ridurre il più possibile la dose di radiazioni ionizzanti senza pregiudicare la qualità delle prestazioni, è ...

Segnalato da : **meteoweb.eu**

[Commenta](#)



MENO RADIAZIONI, MENO RISCHIO DI TUMORI RADIOINDOTTI

Ridurre il più possibile la dose di radiazioni ionizzanti senza pregiudicare la qualità delle prestazioni, è l'obiettivo chiave della direttiva Euratom 2013/59.

La comunità scientifica, infatti, conferma la correlazione certa tra esami radiodiagnostici, in particolare le TC, e il potenziale rischio di cancerogenesi, soprattutto perché il recente potenziamento delle macchine di ultima generazione ha determinato una maggior precisione diagnostica grazie a immagini più precise ma con un considerevole aumento della radiazione indotta.



L'Istituto San Gallicano è il primo centro di ricerca pubblico in Italia ad essersi aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023.

“Gli IFO, Regina Elena e San Gallicano – dichiara il Direttore Generale Francesco Ripa di Meana, - anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e la appropriatezza della dose radiologica. Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un’ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l'ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico”.

Ma quali sono gli ingredienti principali per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall’Europa centri di avanguardia? In primis c’è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell’esame. E’ richiesta chiarezza e trasparenza di informazioni al cittadino, che vuol dire trovare nel referto medico il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti nel corso dell’esame radiologico o medico nucleare. È importantissimo l’aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine in modo da ridurre la dose a valori in linea con gli standard nazionali. È poi richiesta dalla direttiva la capacità di valutazione attenta da parte dei medici sulla necessità di prescrizione delle indagini radiologiche, di medicina nucleare e dei trattamenti radioterapici, consultando le varie figure professionali coinvolte, seguendo le linee guida e facendo quindi un bilancio tra rischio e beneficio sul singolo paziente.

Di tutto questo si è discusso oggi a Roma in occasione del Workshop su “Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa”.

Negli ultimi anni si utilizzano apparecchiature TC di nuova generazione, che permettono di ottenere in pochi secondi le immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica. “Tuttavia – specifica Francesco Solivetti, Responsabile della Radiologia ISG - questi vantaggi sono ottenuti al prezzo di un aumento della dose di radiazione e quindi del rischio potenziale di carcinogenesi. Inoltre, protocolli diagnostici prevedono scansioni multiple con e senza mezzo di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente.” Nasce così la direttiva Euratom 2013/59 per la protezione contro i rischi di tumori radio-indotti da parte del personale medico, degli operatori sanitari e dei pazienti.

“Una grande attenzione in tal senso la meritano i pazienti oncologici - sottolinea Antonio Guerrisi radiologo ISG - poiché eseguono indagini TC ripetute nel tempo per follow-up e monitoraggio di terapia, e ciò comporta conseguenti dosi cumulative a cui sono sottoposti. Emerge quindi la necessità di monitorare le dosi nel corso di vita della persona”.

“Il fisico medico in questa ottica di avanguardia tecnologica e radioprotezione – spiega Lidia Strigari, Responsabile della Fisica Medica IFO - costituisce una interfaccia essenziale tra gli specialisti e le macchine, e assicura la massima qualità dell’esame con la minor dose possibile di radiazioni”.

“Siamo in attesa della fase attuativa – conclude Aldo Morrone, Direzione Scientifico ISG – ma intanto attraverso il dose-team ci portiamo avanti anche con la ricerca per ridurre i livelli di esposizione della popolazione. In particolare il San Gallicano, grazie a un team multidisciplinare di eccellenza, ha ricevuto un riconoscimento a cinque stelle dal network Eurosafe Imaging Stars”.

Tumori, Ifo a lavoro per diminuire le radiazioni che causano il cancro

5 stelle Eurosafe Imaging alla radiologia del San Gallicano, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione

All'Ifo, un team di 10, tra medici e tecnici, è al lavoro con l'obiettivo di ridurre al minimo indispensabile la dose di radiazioni ionizzanti a cui si viene sottoposti durante esami e terapia, senza pregiudicare la qualità delle prestazioni.

E il "Dose Team" che, "pancia a terra", prepara la fase attuativa della direttiva Euratom 2013/59 per la protezione contro i rischi di tumori radio-indotti da parte del personale medico, degli operatori sanitari e dei pazienti, e che prevede, oltre alla riduzione, anche di mettere in chiaro nel referto la dose di radiazioni a cui si è stati sottoposti durante l'esame.

Il team ha lavorato all'ottimizzazione dei protocolli degli esami non appropriati con una riduzione dal 10% al 50% della dose al paziente in base alla tecnologia disponibile che spesso oggi, dopo 10 anni di ibernazione del sistema sanitario regionale a causa del piano di rientro, è obsoleta. Insomma si corre ai ripari.

La comunità scientifica, infatti, conferma la correlazione certa tra esami radiodiagnostici e il potenziale rischio di cancerogenesi, soprattutto perché il recente potenziamento delle macchine di ultima generazione ha determinato una maggior precisione diagnostica grazie a immagini più precise ma con un considerevole aumento della radiazione indotta.

Su questa frontiera avanzata di tutela del paziente, l'Istituto San Gallicano è all'avanguardia in Italia poiché è il primo centro di ricerca pubblico ad essersi aggiudicato le 5 stelle "Eurosafe Imaging", il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione, certificazione valida fino al 2023.

Gli IFO, Regina Elena e San Gallicano – dichiara il Direttore Generale Francesco Ripa di Meana, - anche in questo campo sono centro di riferimento a livello nazionale per il monitoraggio e l'appropriatezza della dose radiologica contro il consumismo radiologico."

Ma quali sono gli ingredienti principali per rendere fattiva la direttiva, ed essere considerati dall'Europa centri di avanguardia? In primis c'è la registrazione e la comunicazione delle dosi radiologiche dell'esame. E' richiesta chiarezza e trasparenza di informazioni al cittadino, che vuol dire trovare nel referto medico il dato sulla quantità di radiazioni a cui sono stati esposti nel corso dell'esame radiologico o medico nucleare. E' importantissimo l'aggiornamento costante degli hardware e software del parco macchine. Di tutto questo si è discusso a Roma in occasione del Workshop su "Direttiva Euratom 59/13: Fase attuativa."

Le apparecchiature di tomografia computerizzata di nuova generazione, permettono infatti di ottenere, in pochi secondi, e immagini con una maggiore risoluzione rispetto al passato e con un aumento della capacità diagnostica. "L'altra faccia del progresso tecnologico è però costituito da un aumento della dose di radiazione - dice Stefano Canitano radiologo Ifo e consigliere dell'Ordine dei medici di Roma e provincia - e quindi del rischio potenziale di cancerogenesi. Inoltre questi esami prevedono scansioni multiple con e senza mezzo di contrasto che duplicano o quadruplicano le dosi al singolo paziente". Dunque va messa in

campo cautela massima. “Il fisico medico in questa ottica di avanguardia tecnologica e radioprotezione – spiega Lidia Strigari, Responsabile della Fisica Medica IFO - costituisce un’interfaccia essenziale tra gli specialisti e le macchine, perchè assicura la massima qualità dell’esame con la minor dose possibile di radiazioni.”

Il Nuovo Corriere
di Roma e del Lazio

Alla Radiologia del San Gallicano il massimo riconoscimento Eurosafe per la radioprotezione

Ripa di Meana, “Tra i primi IRCCS pubblici ad aver avviato il processo di qualità in un’ottica di centralità della persona, operatore e paziente attraverso la creazione del dose team e pianificazione di studi scientifici per l’ottimizzazione di processi e procedure che evitino il consumismo radiologico”



Meno radiazioni, meno rischio tumori



SOCIAL MEDIA

LIVETWETTING DEL CONVEGNO EURATOM SULLA NOSTRA PAGINA TWITTER





IRE ISG IFO @IREISGufficiale · 23 h

#EURATOM oggi si parla della direttiva europea per monitorare e gestire le radiazioni emesse per diagnosi e cure a vantaggio di operatori e pazienti. Aprono i lavori #RipadiMeana #Ciliberto #Morrone #Privitera ifo.it/index/news/Mag...



Regione Lazio, Ministero Salute, ISS e altri 7

Facebook



Regina Elena - San Gallicano - IFO

Publicato da Fra Bianco [?] · 21 h · 🌐

Meno radiazioni, meno rischio di tumori radioindotti e maggiore qualità della prestazione

#SanGallicano è il primo centro di ricerca pubblico in Italia ad essersi aggiudicato le 5 Eurosafe Imaging Stars, il massimo riconoscimento europeo in materia di radioprotezione.

#Euratom 2013/59 Regione Lazio Palazzo Ferrajoli



IFO.IT

IFO - IFO: Meno radiazioni, meno rischio tumori

Meno radiazioni meno rischio di tumori radioindotti, maggiore qualità della prestazione